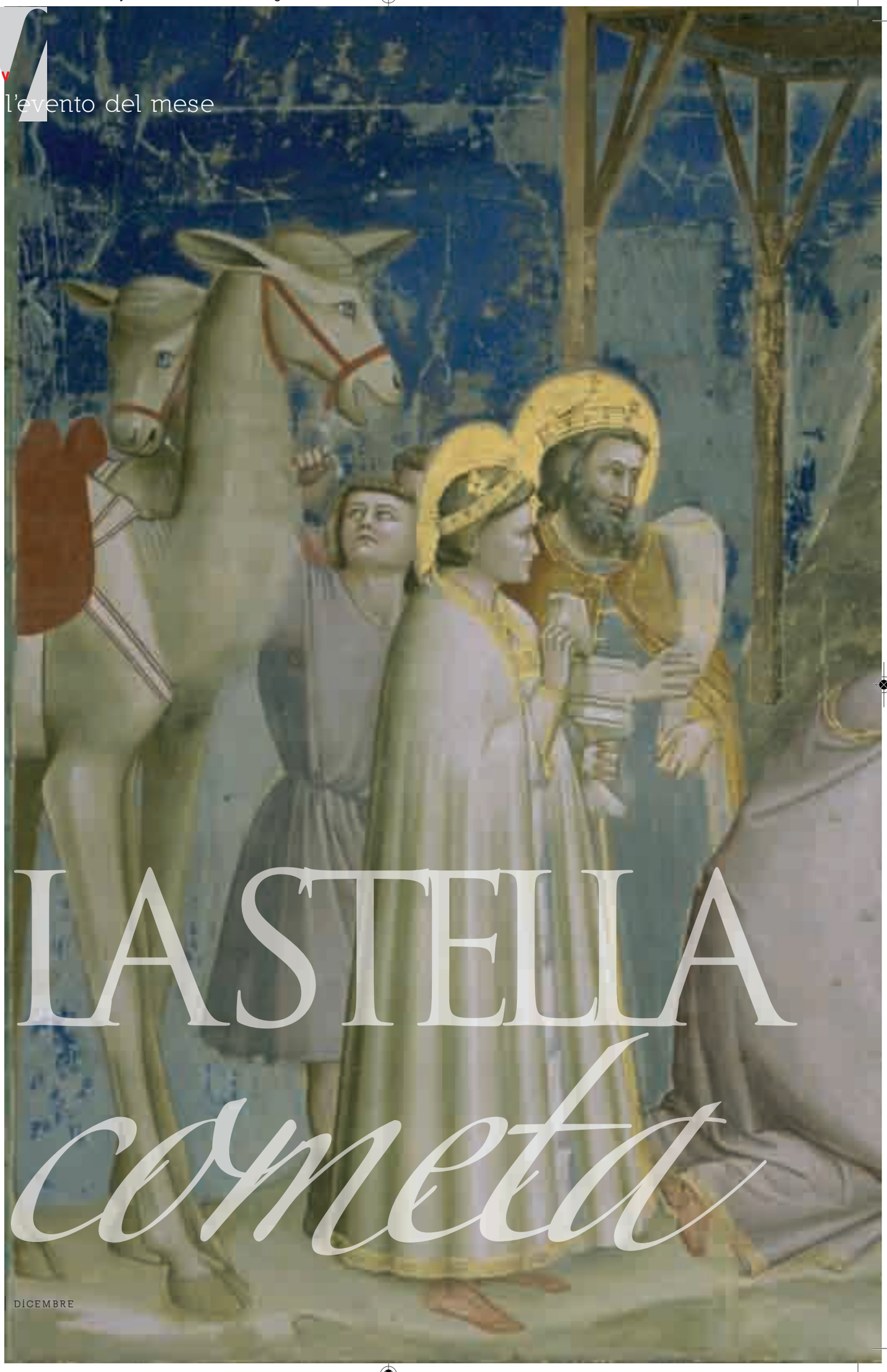
EVENTO DEL MESE dicembre:Layout 1 18/11/09 15:04 Pagina 48



LA STELLA cometa

di mons. ANTONIO **DEL GAUDIO**

Dicembre è, oltre che il mese del presepe e dell'albero di Natale, il mese della stella di Betlemme, della stella cometa che illumina la grotta dove giace il Bambino divino.
Natale è il tempo di letizia, tempo di armonia, tempo di luce. Il Natale splende della luce emanata dalla stella che, come si legge nel Vangelo di Matteo (*2,1-2.9*), guidò i Magi a fare visita a Gesù appena nato: «Alcuni Magi vennero da Oriente a Gerusalemme e dicevano: "Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo". [...] Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino».
Matteo è l'unico degli evangelisti a riportare il particolare della stella: Luca ci informa dell'annuncio degli angeli ai pastori (*Lc 2,8-20*); Marco non riferisce nulla circa la nascita e l'infanzia di Gesù; Giovanni, il più originale dei quattro, dà inizio al suo Vangelo con lo splendido prologo sul Verbo di Dio incarnato e venuto sulla terra per la salvezza di ogni uomo.
Per il cristiano la stella cometa non è da interpretarsi come un fenomeno astrofisico che si verificò realmente nella Notte Santa, ma come segno dal valore prettamente religioso, in quanto simbolo messianico. Non sono mancati, a dire il vero, tentativi di intendere la stella come un evento naturale, già a partire da Origene, autore cristiano vissuto tra II e III secolo; c'è stato addirittura chi ha cercato di datare la nascita di Gesù sulla base del passaggio di una cometa in Palestina nel 17 a.C. (o comunque nell'arco di tempo che intercorre tra l'8 e l'1 a. C.). È indubbio che il fenomeno ha comunque avuto una straordinaria fortuna artistica: la frequente rappresentazione della stella a forma di cometa e la dicitura "stella cometa" risalgono al fatto che Giotto, all'inizio del XIV secolo, nella Cappella degli Scrovegni a

EVENTO DEL MESE dicembre:Layout 1 18/11/09 15:04 Pagina 50

«Brilla dall'Oriente una stella e conduce i Magi al luogo dell'incarnazione del Verbo, Colui che guida le genti alla fulgida luce della conoscenza».

Padova disegnò sopra la grotta appunto una cometa, impressionato dal recente passaggio della cometa di Halley (1301).
Ma al credente tutte queste dissertazioni non interessano; chi ha fede vede in quella stella la rappresentazione della luce che scaturisce dall'arrivo del Messia annunciato dai profeti e la guida che conduce alla visione dell'evento miracoloso del Dio che si fa uomo per amore.

La stella cometa è luce

«Il Cristo Dio nasce nel tempo e si fa uomo [...] ed ecco che un giorno brilla dall'Oriente una stella e conduce i magi al luogo dell'incarnazione del Verbo. Una realtà creata indicava così misticamente Colui che è al di là di ogni percezione sensibile, Colui che supera la parola della legge e dei profeti, Colui che guida le genti alla fulgida luce della conoscenza. Infatti la parola della legge e dei profeti conduce alla conoscenza del Verbo incarnato, come una stella che, piamente compresa, guida i chiamati dalla potenza della grazia, cioè gli eletti secondo il disegno di Dio». Così scrisse un autore bizantino del VI-VII sec. d. C., Massimo il Confessore, nei suoi *Capitoli teologici*. È con questa convinzione che bisogna volgere lo sguardo alla grotta illuminata dalla stella.
La stella ci ricorda che, in quella fredda notte, in quella spoglia mangiatoia, è nato per noi il Salvatore, la vera Luce del mondo.
Anche Giovanni pone l'accento su questo aspetto nel primo capitolo del suo Vangelo (*Gv 1,1-14*): «In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. [...] In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. [...] Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo [...] e noi abbiamo contemplato la sua gloria».
Chi osserva con gli occhi della fede non può che restare abbagliato dallo splendore di tanta luce.
Non si può non ricordare che nel Vecchio e nel Nuovo Testamento innumerevoli sono i riferimenti alla luce; basti pensare all'esclamazione del vecchio Simeone (in *Lc 2,29-32*): «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Nel cantico di Zaccaria (*Lc 1,78-79*), che preannuncia la venuta del Cristo, si legge inoltre: «Ci visiterà un sole che sorge dall'alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace», e nel capitolo 4 del Vangelo di Matteo viene citata la profezia di Isaia: «Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in re-

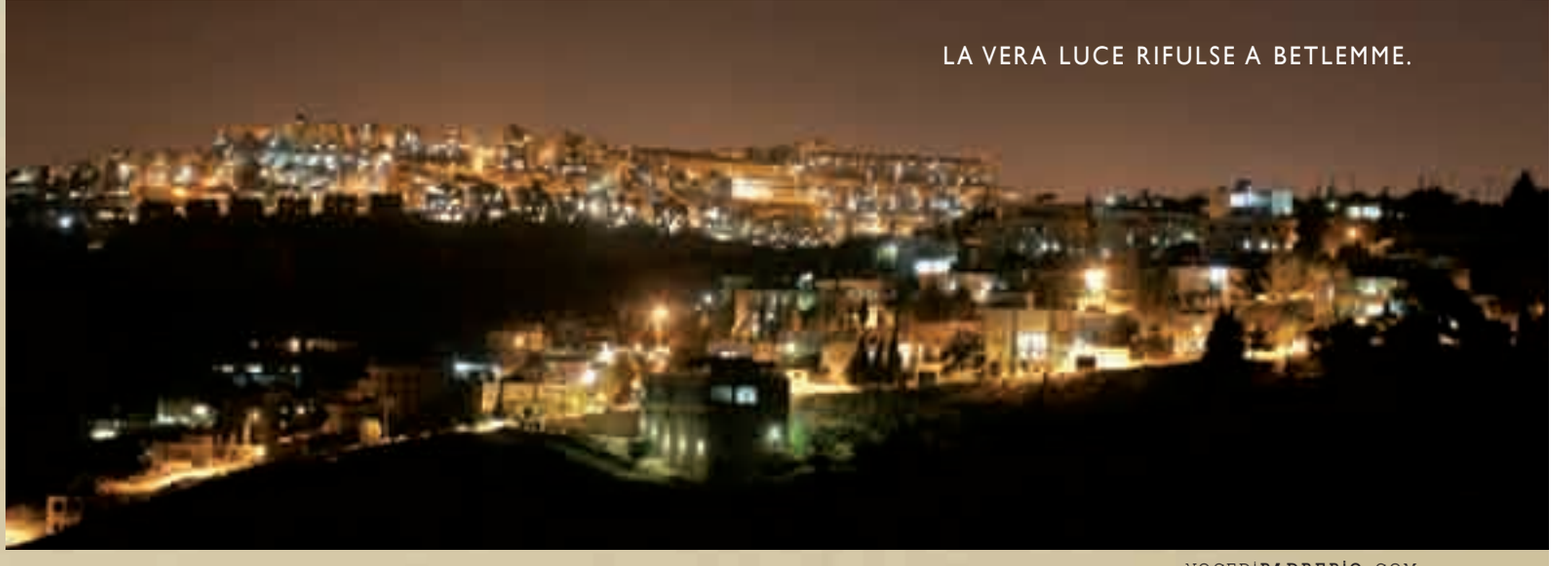
EVENTO DEL MESE dicembre:Layout 1 18/11/09 15:04 Pagina 51

gione e ombra di morte una luce è sorta» (*Mt 4,16*); in entrambi questi passi evidente è la contrapposizione che gli autori sacri instaurano tra la luce di salvezza portata dal Figlio di Dio e le tenebre della morte nelle quali gli uomini dimorano a causa del peccato originale. Le tenebre rappresentano il potere del male e la negatività del peccato (esse costituiscono una delle piaghe d'Egitto in *Es 10,21-23*), mentre la luce è vita, gioia, salvezza, vittoria (cfr. *1Gv 1,5* «Dio è luce e in Lui non c'è tenebra alcuna»).

E non è tutto. Le testimonianze dei Vangeli ci attestano che ben due volte fu Gesù stesso a definirsi luce. Nell'episodio del cieco nato di *Gv 9,1-41* (v. 5 «Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo») e in *Gv 8,12*: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». Il Figlio del Dio che era stato «luce» e «salvezza» del suo popolo in camino verso la Terra Promessa (*Sal 27,1*), del Dio che aveva reso raggiante il viso di Mosè dopo l'incontro con Lui (*Es 34,30*), del Dio che è «luce eterna» per chi crede in Lui (*Is 60,19*), non può non essere Egli stesso «luce delle nazioni» (cfr. la profezia sul servo di JHWH in *Is 42,6*).

L'intera storia della salvezza si apre e si chiude con immagini che alludono alla luce. I profeti avevano annunciato l'avvento del Messia sotto la simbologia della luce. In Isaia, infatti, leggiamo che «il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse» (*Is 9,1*), e ancora: «Per amore di Sion non tacerò, per amore di Gerusalemme non mi concederò riposo, finché non sorga come aurora la sua giustizia e la sua salvezza non risplenda come lampada» (*Is 62,1*). Nella visione della Gerusalemme celeste dell'apocalisse, Giovanni ricorda che «la città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello» (*Ap 21,23*).

Quanto bisogno di luce abbiamo, noi uomini del terzo millennio! Il buio del peccato, l'ombra della morte fanno paura e ci rendono schiavi, oggi come ieri; e anche se viviamo circondati dalla luce, i nostri occhi aspirano a contemplare la vera Luce, quella che rifulse in una mangiatoia di Betlemme, l'unica Luce in grado



LA VERA LUCE RIFULSE A BETLEMME.

di condurre l'uomo alla comprensione del vero bene ed alla rivelazione del mistero dell'incarnazione di Dio.
Quanto bisogno abbiamo di quella Luce! Solo se ci volgeremo al bagliore della stella, solo se saremo davvero in grado di discernere e di seguire il suo raggio luminoso, potremo raggiungere l'Amore!

La stella cometa è guida

Un secondo aspetto nella simbologia della stella cometa non deve essere sottovalutato. Matteo afferma infatti che «la stella, che [i Magi] avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino» (*Mt 2,9*). Da questa espressione si possono ricavare interessanti spunti di riflessione.
Innanzitutto la stella è la guida luminosa che conduce alla rivelazione del mistero del Dio che pone la sua tenda in mezzo agli uomini. Senza quella guida difficilmente i sapienti provenienti da Oriente sarebbero giunti a destinazione; senza quella guida difficilmente avrebbero potuto trovare la giusta direzione; senza quella stella la loro vita sarebbe stata diversa.
Nei Magi è adombrata tutta l'umanità; tutti i popoli della terra sono rappresentati da quelle figure misteriose (i Vangeli non danno informazioni su di loro; la fissazione del loro numero a tre è dovuta al numero dei doni recati alla mangiatoia e la definizione di "re" è dovuta alla tradizione successiva) che non esitarono a mettersi in cammino senza sapere dove e quando il loro viaggio avrebbe avuto termine.
Ognuno di noi è chiamato ad intraprendere un viaggio: è il percorso che conduce da una vita buia e senza senso alla vita pregna dell'amore e della speranza portati da Gesù. Per raggiungere la meta non serve un grande bagaglio, quello che conta è fidarsi del segno celeste che ci precede e sapere che all'arrivo saremo ricchi della misericordia di Dio. Il significato del nostro cammino sta nel cammino stesso: è dal cammino che possiamo imparare ad affidarci al Signore; è durante il cammino che dobbiamo dimostrare quanto la nostra fede sia più forte della stanchezza e della tentazione di arrenderci e di fermarci prima ancora di essere arrivati.
Quello d'arrivo è un punto fermo: la stella, dopo aver guidato, fin dal suo sorgere, i Magi provenienti da O-

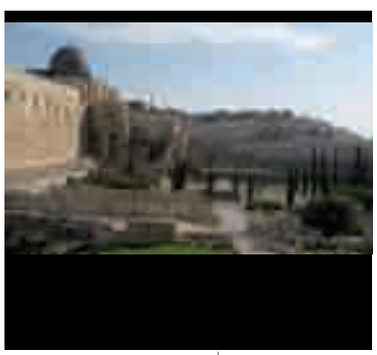
EVENTO DEL MESE dicembre:Layout 1 18/11/09 15:05 Pagina 53

PER PADRE PIO COME PER I MAGI la stella cometa indicava la necessità di seguire un percorso interiore per poter adorare il Figlio di Dio Bambino. Per questo il santo Cappuccino trascorreva molte ore in preghiera dinanzi al presepio, contemplando in silenzio la stella cometa.

riente, dai remoti confini della terra, «si fermò». E, nell'istante in cui essa cessa di fornire un'indicazione direzionale, il cammino del viandante in cerca di Dio termina. La meta è raggiunta.
Ma il compimento del viaggio non significa la fine dell'azione dell'uomo pellegrino sulla terra. Quando si giunge a scoprire la verità, quando la luce viene svelata, un nuovo compito deve essere portato a termine: è necessario diventare testimoni della luce! È indispensabile farsi portatori della verità a coloro che ancora non l'hanno conosciuta! «Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce» (*Rm 13,12*).

Il Messia è la nostra stella

Il corso della vita terrena di Gesù è stato accompagnato dal manifestarsi di fenomeni eccezionali, sia nel suo inizio che nella sua conclusione; come l'apparire della stella cometa ha segnato la nascita del Figlio di Dio, così l'oscurarsi del sole e lo sconvolgimento della terra ha sottolineato il compimento della missione del Messia sul Golgota (*Mt 27,45*, *Mc 15,33* e *Lc 23,44* testimoniano che il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra). Allo splendore della cometa nel giorno della nascita fa da contrappunto l'eclissarsi del sole nel momento della morte. La Luce del mondo si spegne mentre il velo del tempio si squarcia a metà. Il Verbo di Dio dà la sua vita in espiazione dei nostri peccati.
Luce e Verbo è il Messia; luce che parla, parola che illumina: «Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino» (*Sal 119,105*).



La stella cometa e Padre Pio

Come descrivere la tenera e dolce ammirazione che Padre Pio aveva per la stella cometa?
I raggi brillanti della stella annunziavano e simboleggiavano per lui il nuovo astro radioso e fulgido appena nato: Gesù Bambino!
La coda fiammeggiante stava ancora una volta ad indicare, anche per Padre Pio come lo fu per i Magi, la direzione da seguire per venerare ed adorare il Dio fattosi Uomo-Bambino.
Prendendo in braccio il Bambinello, Padre Pio sostava per ore pregando dinanzi al santo presepio, rimirando in muta contemplazione la stella cometa che, sopra la povera mangiatoia, stava lì quasi a proteggere, a riparare e a riscaldare coi suoi raggi Gesù Bambino e la Sacra Famiglia tutta.
Cosa vedeva Padre Pio nella stella cometa?
Innanzitutto il calore del Natale, la luminosità della fede cristiana, l'annuncio della venuta del Cristo sulla terra per la salvezza dell'umanità, la sicurezza di una direzione da seguire e di una meta da raggiungere: la perfezione cristiana e la santità!
Osservando la cometa, Padre Pio attingeva la forza necessaria per affrontare la sofferenza, le pene e i dolori di ogni giorno e per portare con coraggio e determinazione la sua croce.
Imitando il suo esempio, volgiamo anche noi oggi il nostro sguardo estasiato e credente a quell'astro che per primo annunziò all'umanità la venuta del Redentore!
E anche noi con i Magi esclamiamo: «Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo» (*Mt 2,2*).